

Una scuola aperta e democratica che non escluda nessun bambino

I nuovi organi collegiali potranno dare un contributo importante alla realizzazione di un effettivo diritto allo studio - In questo quadro assume rilievo anche la battaglia per l'inserimento dell'infanzia handicappata nella scuola pubblica - I danni delle scuole «speciali» e di tutte le istituzioni che tolgono i piccoli dalla propria comunità sociale

Il successo del recente convegno nazionale indetto dalla Regione toscana e dalla Nuova Italia sui decreti delegati, il susseguirsi di dibattiti, incontri, assemblee a carattere nazionale e locale promossi da forze politiche, culturali, associazioni, enti, sindacati in queste settimane di vigilia dell'entrata in vigore dei decreti indicano di per se stessi l'eccezionale portata di quanto sta per avvenire nella scuola. La molteplicità delle iniziative e la varietà dei temi che vengono in esse dibattuti testimoniano che l'applicazione dei decreti delegati, ed in particolare la costituzione degli organi collegiali, può aprire un reale spazio di democrazia nelle invecchiate strutture dell'insegnamento. Impegno unitario col quale le forze democratiche affrontano questi nuovi compiti è già di per se garanzia notevole del rinnovamento della scuola.

Dalla gestione collegiale a quella sociale

NELLE prossime settimane lo schieramento delle forze democratiche, il movimento sindacale nel suo complesso e quello dei lavoratori della scuola in particolare si troveranno impegnati unitariamente nella battaglia per la costituzione degli organi collegiali della scuola. Istituti dai decreti delegati recentemente pubblicati.

Il successo del recente convegno nazionale indetto dalla Regione toscana e dalla Nuova Italia sui decreti delegati, il susseguirsi di dibattiti, incontri, assemblee a carattere nazionale e locale promossi da forze politiche, culturali, associazioni, enti, sindacati in queste settimane di vigilia dell'entrata in vigore dei decreti indicano di per se stessi l'eccezionale portata di quanto sta per avvenire nella scuola.

Non va però sottovalutata l'importanza dell'individuazione dei singoli punti sui quali gli organi collegiali ed in senso più vasto, lo schieramento per la riforma, dovranno confrontarsi concretamente, proponendo contenuti, esperienze, contraddizioni e sostanziosi da mutare.



In alcune città, fra le quali Pistoia, vi sono ottime esperienze di inserimento di bambini handicappati nelle scuole pubbliche (nella foto: una scuola dell'infanzia a Pistoia)

NUMEROSE E POSITIVE LE ESPERIENZE CONTRO L'EMARGINAZIONE

La lotta per l'integrazione scolastica degli handicappati

Bisogna evitare qualsiasi forma di esclusione fin dalla primissima infanzia

L'assistenza ai ragazzi handicappati, sia nei prescolari che in quelli di ordine intellettuale o sensoriale, è stata tradizionalmente caratterizzata da misure di ricovero e di emarginazione rispetto al proprio contesto familiare e sociale.

Un ambito territoriale riguardando tutti i problemi dell'infanzia in modo da garantire il pieno sviluppo e l'inserimento sociale di ogni bambino, compreso quello handicappato, evitando ogni forma di esclusione e di ricovero in istituti.

Occorre scongiurare la linea del ministero della Pubblica Istruzione che, in una recente circolare, riafferma addirittura la legittimità delle scuole materne speciali.

Qualsiasi riforma di questo importante settore non può infatti avere validità democratica se non avverrà col contributo di una grande famiglia, se non verrà contro di essa, e se non verrà contro di essa, e se non verrà contro di essa.

Tali critiche possono essere così riassunte: 1) gli interventi segreganti collocano gli handicappati in strutture assistenziali che allungano il bambino dalla propria comunità sociale, tanto più se comportano un ricovero, non possono mai avere un valore riabilitativo, perché li sottraggono all'ambiente di vita e di esperienza, provocando addirittura un aggravamento delle sue difficoltà individuali.

Questo nuovo orientamento ribalta i criteri tradizionali dell'assistenza agli handicappati che viene indirizzata verso una prospettiva educativa e sociale, nel cui ambito si collocano gli interventi riabilitativi.

Per vincere queste posizioni è necessario aprire un ampio dibattito con i servizi educativi, politici e sindacali, fra gli operatori e le famiglie ed accelerare la creazione di servizi territoriali per l'infanzia, gestiti direttamente dai Comuni e dai Consorzi dei Comuni, che si pongano l'obiettivo di abolire ogni forma di esclusione e di istituzionalizzazione infantile e di sviluppare servizi di quartiere per l'infanzia (asili-nido, scuole, centri ricreativi), in grado di mantenere ogni bambino nel proprio contesto sociale e di rispondere ai suoi bisogni specifici.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

UN ESEMPIO POSITIVO DI LAVORO

Imparano insieme con profitto i «normali» e i «disadattati»

Atteggiamenti e linguaggi differenti trovano facile comprensione nei collettivi infantili

Da alcuni anni, in Italia, più che in altri paesi, sono in atto esperienze di inserimento scolastico di bambini handicappati. Il problema non è soltanto la sua attuazione e la sua rilevanza sociale, non è stato sufficientemente approfondito a livello di opinione pubblica, e si è di esso sempre parlato in termini di assistenza e di cure, e non di partecipazione e di integrazione.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

Costi, tutti quei bambini che sono portatori di handicap ereditario, come ad esempio i mongoloidi, o di una sofferenza subita nel periodo della gravidanza o al momento della nascita, presentano difficoltà di intelligenza o della attività motoria, sono stati esclusi sistematicamente dalla vita della comunità.

Tutto ciò comporta, naturalmente, un'impostazione di apertura dell'insegnamento. Accade spesso che la scuola non riesce ad adattarsi neppure alle esigenze del bambino considerato «normale» ai suoi interessi e ai suoi tempi di attenzione, e definisce «disadattato» chi non segue i ritmi troppo rigidi dell'insegnamento tradizionale.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

Questo significa non solo rispondere al complesso e specifico bisogno di ogni bambino, ma anche dare agli insegnanti tutte le possibilità e i mezzi che li mettano in grado di assolvere positivamente i loro nuovi compiti.

segnalazioni

«Il mondo della statistica» di D. Johnson, W. Glenn, S. Norton; pagg. 84, (editore Zanichelli) lire 800

Lettere all'Unità

Il giornale per lo studio e la ricerca nella scuola

Egregio direttore, In qualità di insegnante di giornalismo della Scuola media integrata di Anziano, ho avuto il piacere di leggere, in questa nuova attività durante il trascorso anno scolastico, la richiesta di una copia giornaliera del suo quotidiano. Come ho già avuto occasione di segnalare, questa nuova attività durante il trascorso anno scolastico è risultata interessante e altamente educativa, e mi auguro che venga mantenuta e ampliata.

Un convegno contro i «ghetti» infantili

In questi ultimi anni, nell'ambito della lotta contro la esclusione e l'emarginazione, si è andati via via individuando i problemi e i settori che maggiormente costituiscono il terreno di scontro culturale e politico di questa lotta. Fra di essi quello dell'inserimento del bambino handicappato nella scuola comune è sempre più arricchito di esperienze, sicché appare oggi matura la possibilità di un confronto aperto che coinvolga forze della scuola, famiglie, operatori sociali, medici, psicologi, forze politiche e sindacali.

Non scrivere parole sbagliate e alla rinfusa

Caro Unità, in un articolo, peraltro pregevole, sulla terza pagina del 22 ottobre leggo la seguente frase: «È chiaro infatti che una politica di tipo deflattivo (sic) non può che essere fatta contro la classe operaia». Io credo però che sia questa la classe operaia anche se scrive sul suo giornale parole sbagliate e alla rinfusa.

Speculazione nelle scuole private di danza classica

Caro Unità, siamo un gruppo di compagni che, in questo campo dell'educazione alla danza ed all'espressione teatrale da questa derivante, e che, in questo campo, ci occupiamo di una ricerca che ha recentemente scoperto la recente sentenza della Corte costituzionale in merito all'insegnamento della danza. Ritengo che per avere un giudizio su questo fatto sia giusto non separarlo dall'insieme dei suoi collegamenti più vasti, noi pensiamo che la sentenza in questione, se è stata emessa, è stata emessa in un'ottica di speculazione e di lucro, e non di ricerca e di promozione della danza.

Il dramma delle «pendolari»

Caro direttore, riassumerò in quattro punti i motivi primari della gravosità del mestiere dell'insegnante. 1) la lontananza dell'abitazione dal luogo di lavoro (pendolarismo); 2) i turni assurdi; 3) il sovraccarico delle classi; 4) la totale assenza di sussidi didattici. Nessuno ignora il problema dell'edilizia scolastica. E il problema base, di cui sono scaturiti tutti i guai, è quello di lavoro (pendolarismo) delle insegnanti donne e mariti di famiglia, non si scrivono niente. Non ho mai letto un articolo che trattasse della «pelle» delle insegnanti donne. Non nella scuola, nell'educazione, e che, consumando le nostre forze, la nostra salute, ma sui mezzi.

Massimo Ammaniti

Prof. Marina Silvestri

Signor direttore,

Lo scorso anno, in data 10 ottobre, mi permisi di chiederle la concessione gratuita di due abbonamenti al quotidiano da lei diretto e la mia richiesta fu accolta. Anche quest'anno sono a prepared a mantenere accesa l'iscrizione, confortato dalla validità dell'esperienza condotta: gli alunni, in particolare quelli delle terze classi, hanno dato la sensazione, e non solo la sensazione, di trattare e ragionare, dal confronto con i vari giornali che entrano nella scuola media di essere, sui problemi di attualità, un punto di vista critico ed una maggiore responsabilità e disinvolture. E non è poco! Nel ringraziarla nuovamente ed anticipatamente, le prego gradire i miei migliori saluti.

Dott. L. Meolosi

Il dramma delle «pendolari»

Caro direttore, riassumerò in quattro punti i motivi primari della gravosità del mestiere dell'insegnante. 1) la lontananza dell'abitazione dal luogo di lavoro (pendolarismo); 2) i turni assurdi; 3) il sovraccarico delle classi; 4) la totale assenza di sussidi didattici. Nessuno ignora il problema dell'edilizia scolastica. E il problema base, di cui sono scaturiti tutti i guai, è quello di lavoro (pendolarismo) delle insegnanti donne e mariti di famiglia, non si scrivono niente. Non ho mai letto un articolo che trattasse della «pelle» delle insegnanti donne. Non nella scuola, nell'educazione, e che, consumando le nostre forze, la nostra salute, ma sui mezzi.

Alessandra Ginzburg G. Cogliati Dezza